

vidui e si impegna con la massima energia per mandare in carcere il capo della mobile, edulcorando, infine, il provvedimento, con una misura cautelare comunque chiaramente violatrice, in maniera irreparabile, del prestigio e della credibilità della polizia di Stato;

la vicenda assume contorni addirittura grotteschi se temporalmente collocata in una contingenza nella quale all'ordine del giorno sono posti tutti i problemi relativi alla sicurezza dei cittadini ed alla lotta contro la criminalità, attraverso la organizzazione di varie manifestazioni quali il « Security Day », o il « Crime Day »;

la vicenda, anzi, paradossalmente e plasticamente offre la prova della inefficienza dello Stato che, mentre vuole a tutti i costi mostrare, con il suo Ministro dell'interno, i muscoli, nei fatti tenta di mandare in galera il capo della squadra mobile il quale ha commesso il « grave abuso » di aver condotto presso la questura di Biella tre soggetti la cui descrizione è affidata ai capi che precedono;

gli interroganti si chiedono se la risposta più volte annunciata dello Stato alla criminalità organizzata sia da identificarsi, nel caso di specie, nel tentativo (per fortuna andato a vuoto) di mettere in galera il capo della squadra mobile, e comunque (tentativo malauguratamente riuscito) di vietargli la dimora nell'intera provincia nella quale egli risiede ed opera e nel sospendere comunque tutti gli operatori dalle loro funzioni;

la richiesta di misura cautelare inoltrata appare inoltrata dal Gip senza che sia stata avvertita l'esigenza di sentire la versione degli operatori di polizia indagati;

appariranno gravissime le conseguenze di una vicenda di tal genere sull'opinione pubblica biellese e nazionale;

le misure richieste dal pubblico ministero di Biella, e comunque quelle effettivamente irrogate dal tribunale del rimesse di Torino, sembrano idonee a generare sconforto totale in tutti gli operatori della polizia di Stato e grande preoccupa-

zione anche fra gli operatori dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza; tale condizione psicologica, che ormai pervade l'intera questura di Biella, costituisce gravissimo nocumento all'azione quotidiana degli operatori di polizia, la cui efficienza ed efficacia risulteranno grandemente menomate in ragione della preoccupazione che i provvedimenti assunti, ancorché non definitivi, certamente ha destato in ciascun poliziotto;

comunque, ad avviso degli interroganti, i tratti della vicenda sono tali da far ritenere pregiudicati in misura pericolosa i rapporti fra le forze di polizia (e comunque fra la polizia di Stato) e la magistratura nell'area biellese -:

se non ritengano di dovere immediatamente disporre, ciascuno per la propria competenza, ispezione presso la questura di Biella e presso la procura della Repubblica del tribunale penale di Biella, al fine di verificare nel dettaglio tutto quanto accaduto ed eventuali censurabili comportamenti da parte di tutte le persone, nessuna esclusa, coinvolti nella tristissima vicenda sopra cennata, assumendo, se del caso, i provvedimenti ritenuti necessari e/o opportuni. (3-04481)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

XI Commissione

PAMPO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

gli immobili posti in vendita dagli enti di previdenza italiani risultano costruiti o comprati attraverso riserve delle casse attive di previdenza;

tali riserve furono utilizzate nel settore immobiliare al solo scopo di alimen-

tare lo stesso fondo al fine di garantire, per l'avvenire, le pensioni ai lavoratori italiani;

il processo di dismissioni continua ad andare avanti, anche se le riserve, in tal senso, aumentano -:

se, come atto consequenziale gli introiti proveniente dalla vendita degli immobili di proprietà degli Enti, ritorneranno nei fondi di previdenza dei lavoratori dipendenti a garanzia delle future pensioni. (5-06870)

CORDONI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

con la legge n. 172 del 9 giugno 1999 si è provveduto a stabilire un termine di sei mesi per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da Enti o imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali;

si tratta di un provvedimento di riapertura di termini previsti da precedenti leggi, atteso da anni e che riguarda persone che hanno un'età piuttosto avanzata;

da segnalazioni che giungono dal territorio risulta che gli uffici periferici dell'Inps non abbiano ricevuto ancora indicazioni operative per provvedere alla regolarizzazione delle posizioni assicurative e per dare attuazione alla legge -:

se non intenda predisporre una verifica sulla attuazione di una legge che prevede la scadenza della possibilità di regolarizzazione dopo sei mesi dalla data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* e che rischia quindi, in assenza di indicazioni operative, di rimanere inattuata. (5-06871)

DUILIO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in base all'articolo 59, comma 14, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, i trattamenti delle pensioni di anzianità eccedenti l'ammontare del trattamento mi-

nimo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti non sono cumulabili con redditi di lavoro autonomo nella misura del 50 per cento, fino a concorrenza dei redditi stessi;

tale disposizione induce molti pensionati a lavorare « in nero »;

risultano esservi incertezze interpretative circa il fatto che possano essere considerati redditi di lavoro autonomo, ai fini del divieto di cumulo, anche i proventi di prestazioni occasionali -:

se il Governo intenda modificare le disposizioni di cui all'articolo 59, comma 14, della citata legge n. 449 del 1997, che rischiano di incentivare il lavoro irregolare, quanto meno precisando che non costituiscono redditi da lavoro autonomo, ai fini del divieto di cumulo, i proventi di prestazioni occasionali. (5-06872)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

ATTILI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il signor Alessandro Falchi, studente della facoltà di medicina veterinaria presso l'università di Sassari, ha presentato la domanda tendente ad ottenere il ritardo della ferma di leva per l'anno 1999;

con provvedimento del 10 marzo 1999, l'istanza è stata respinta;

il signor Falchi ha presentato al ministero istanza di riesame con una documentazione aggiuntiva rilasciata dall'università di Sassari che conferma come l'esame di lingua inglese debba essere sostenuto obbligatoriamente entro il settimo semestre del corso di laurea in medicina veterinaria;

ciò significa che al di là delle definizioni formali, l'esame di inglese deve essere